

Il nuovo Museo della Città di Livorno **di Paolo Cova**

Sezione Antica Medievale e Moderna presso il cosiddetto “trapezio” ai Bottini dell’olio

La nuova sezione verrà allestita tra la terminazione del corridoio delle chiostre, l’uscita di sicurezza e l’ingresso del “trapezio”, riutilizzando le pannellature e le vetrine dell’allestimento del 2018 e in continuità con la Sez. Arte Contemporanea, rinnovando complessivamente gli apparati didattici in italiano e inglese (*timelines*, pannelli e didascalie parlanti).

Biglietteria e sottosezione dedicata al Novecento

La volontà dell’amministrazione è quella di ri-utilizzare la biglietteria precedente su via dei Bottini dell’olio. Da questo ingresso si entra nella sottosezione dedicata al Novecento, in una accezione di *secolo breve*, con una visione puntuale degli eventi storici intercorsi a Livorno tra la Prima Guerra Mondiale e l’anno 1991. Grazie alla nuova Sez. Arte Contemporanea e alla scelta di individuare il Museo G. Fattori a Villa Mimbelli, come luogo per definizione deputato alle collezioni d’arte comunali tra la Restaurazione e il periodo fascista, la sottosezione intitolata al Novecento è prevalentemente dedicata alla Storia, allo sviluppo urbanistico e portuale di Livorno. Perciò, gli oggetti e le opere che compongono la sottosezione fanno leva su alcuni materiali già esposti nell’allestimento precedente (modellino delle Terme del Corallo; Bandiera del PCI; documenti Mascagni; ecc.) e altri nuovi (fotografie Mascagni; immagini della ricostruzione; ecc.), ma è comunque completamente rinnovata negli apparati didattici così da offrire una nuova dimensione narrativa specificamente incardinata sul concetto di “una Storia, tante storie”. Inoltre, agganciandosi agli orientamenti contemporanei della storia di genere, un intero settore con timeline, pannelli e immagini, su buona parte della parete destra, sarà dedicato alle celebri figure femminili del Novecento livornese (Frida Misul, Edda Fagni, Laura Diaz, ecc.). Attraverso materiali e oggetti diversificati combinati con un approccio storiografico innovativo, si svilupperanno una molteplicità di racconti sul lungo percorso di emancipazione nella città toscana e non solo: con focus che vanno dalle patronesse alle scioperanti socialiste, dalle partigiane alle parlamentari, dalle intellettuali alle imprenditrici. Una prospettiva museografica necessaria e pressoché unica per quanto concerne i musei civici, non solo nella regione, ma, nella sostanza, con rari episodi anche a livello nazionale.

Sottosezione Antica

“Desiderai solamente che alla città fosse quella raccolta per riuscire di qualche lustro e decoro e di vantaggio agli studiosi. La custodii con affetto, con ogni studio m’adoperai ad ampliarla, anco perché Livorno camminasse di pari passo con molte grandi ed eziandio piccole città italiane nella nobile gara di raccogliere date, notizie, documenti atti a dimostrare la propria origine non solo, ma a fornire al tempo istesso documenti irrecusabili per la storia dell’umanità più remota.” Lettera di Enrico Chiellini al Sindaco di Livorno – 20 aprile 1885

La sottosezione Antica nasce da alcuni nuclei collezionistici fondamentali per la storia e l’identità di Livorno e della sua realtà museale. Fu proprio Enrico Chiellini che, come punto di riferimento per l’archeologia e la Storia Antica a Livorno, dal 1882, donò la sua collezione al Comune, costituendo la base del nuovo Museo Civico di Paleontologia, Archeologia e Numismatica di Livorno. L’agile sottosezione Antica dei Bottini dell’olio viene oggi completamente rinnovata e il suo allestimento nasce da alcune ragioni fondamentali: celebrare Livorno, i suoi musei e la Storia Antica del suo territorio, sviluppare un percorso leggero per la didattica scolastica, affascinare i turisti e le turiste e ogni tipologia di visitatore e di visitatrice, costituendo la doverosa base per le successive sezioni, in particolare per quella assai più ampia dedicata all’epoca moderna e al pieno ed eccezionale sviluppo di Livorno. Infine, la portata anche internazionale delle scelte collezionistiche cittadine tra Sette e Ottocento, da cui discende il patrimonio museale, anche dal punto di vista conoscitivo, è strumento

essenziale per la comprensione della città di ieri, quella delle Nazioni, come per quella di oggi e degli sforzi unici che nel XXI secolo hanno visto la genesi del plesso dei Bottini dell'olio come area espositiva, sia temporanea che permanente. Il nuovo allestimento è composto da 4 settori storico-archeologici, denominati rispettivamente: *La collezione Chiellini*; *Età del Ferro*; *Età etrusca*; *Età romana*. Alcune anfore e ancore romane, già poste all'ingresso dello spazio espositivo dei Bottini dell'olio (ora deputato a sede espositiva temporanea), verranno montate nella timeline parietale.

Sottosezione Medievale e Rinascimentale

La sottosezione verrà allestita nella parte del “trapezio”, prossima all'uscita di sicurezza a sinistra del corridoio, sfrutterà le pannellature preesistenti e lo spazio che al momento è occupato da una parte del modello della Sinagoga, a ridosso delle pitture della Sambuca. Un secondo ambiente è costituito dai pannelli di supporto degli affreschi strappati, rispettivamente, i due con gli evangelisti Giovanni e Luca, che resteranno nelle posizioni attuali, mentre l'*Annunciazione*, attraverso una rotazione di 180° andrà ad ancorarsi senza difficoltà alle colonne della struttura dei Bottini, costituendo così un diaframma con gli spazi dedicati alla collezione antica. La sottosezione medievale termina con un focus su Leonardo da Vinci nei territori di Livorno integrando gli studi, la riproduzione della mappa e il *fac-simile* del disegno appartenuto Ilio Giacomo Nunes, con approfondimento sulla vicenda collezionistica livornese. In particolare, l'ingrandimento dell'immagine di Livorno e del suo territorio nella carta di Windsor, permette una prima efficace descrizione della città munita di mura e torri, del Fanale, del Magnale e del Marzocco, tutte strutture architettoniche a cui sono dedicati specifici focus storico-architettonici. Il percorso si sviluppa su entrambe le pareti. La parete sinistra è dedicata alla storia e all'arte nell'area livornese dell'epoca medievale e primo rinascimentale e alterna *timelines* tematiche, con approfondimenti anche su opere capitali custodite in città (es. tavola di Santa Giulia), sul collezionismo (es. *Cristo coronato di Spine* del Beato Angelico), sull'attività portuale (es. viaggio della *Madonna di Bruges* di Michelangelo), o a straordinari episodi della Storia del periodo (es. Battaglia della Meloria o assedio del 1496). Quella destra, contigua alle pannellature dedicate alla Sambuca, vedrà l'allestimento di cinque rilevanti dipinti su tavola, tutti depositati o appartenenti, alle collezioni civiche (*Madonna col Bambino, Angeli e Santi*; quella di Alvaro Pires de Evola; quella dantesca; quella di scuola botticelliana e infine la *Crocifissione* di Neri di Bicci), muniti di approfondimenti e didascalie parlanti. La Sambuca invece, grazie al suo ampio spazio autonomo, vedrà la ricostruzione del ciclo pittorico, focus storici e tecnico-materiali (es. la tecnica dell'affresco e lo strappo).

Sottosezione Moderna

Cuore pulsante della nuova idea museale, la sottosezione ricopre la parte più importante e ampia dell'allestimento del nuovo museo, riflettendo l'identità storica e culturale della Città di Livorno. L'esposizione verrà organizzata su due aree, a loro volta divise in settori, e rispettivamente dedicate alla genesi della nuova città medicea e alla città delle nazioni. L'idea è quella di costruire attraverso la totale revisione degli apparati didattici in italiano e in inglese, delle *timelines* e l'importante potenziamento sia qualitativo che quantitativo dei manufatti esposti, un allestimento organico che favorisca la rinnovata comprensione della vicenda multietnica e polinazionale di Livorno. Nella sostanza, più storie che possano superare quella visione ridotta a 'scatole tematico-temporali', un percorso che con validità storica permetta la comprensione del passato come insostituibile strumento per la costruzione del futuro: *historia magistra vitae*. Per tali ragioni, la sottosezione sarà organizzata nell'intera parte occidentale del “trapezio”, attraverso molteplici prospettive culturali 'marittime' - nell'epoca moderna ogni rappresentazione di Livorno parte dal mare -, verrà offerta alle diverse tipologie di pubblico la conoscenza delle vicende della città, dei suoi caratteri urbanistici, delle sue vicende sociali, della sua arte, ma soprattutto del progetto politico che ne fece l'insostituibile scalo tra Mediterraneo orientale e occidentale e la prioritaria colleganza con il nord Europa.

La genesi della città medicea (1503 -1606)

Il settore occupa la metà della parete occidentale dei Bottini dell'olio e oltre a esporre in modalità rinnovata e con doverosi approfondimenti manufatti già presenti (es. la tavola *Sacra famiglia con San Giovannino; San Giovanni nel deserto*), vedrà, grazie al percorso di ristudio dell'intera collezione civica, la presentazione di nuove opere d'arte provenienti dai depositi e la ricostruzione, attraverso materiali diversificati, di cruciali vicende artistiche e storiche di Livorno, come per esempio quella della statua marmorea del Villano. Inoltre, il settore principia con il modellino della Fortezza vecchia e sarà caratterizzato dallo sviluppo di cruciali focus urbanistico-architettonici (es. la progettazione del Buontalenti) e altri legati alla storia politica, legislativa e sociale cinquecentesca (es. la nascita del Granducato) che hanno avuto eccezionali implicazioni sulla città, come le *Leggi Livornine*. L'aspetto determinante di questo spazio museale è la volontà di offrire un'ampia panoramica e una piena comprensione, sia del progetto politico mediceo, della sua unicità e degli effetti sul contesto internazionale, sia del rinnovamento che esso comportò su Livorno stessa, portando allo sviluppo di una città 'ideale' profondamente innovativa nella concezione architettonica e urbanistica. Dall'urbe portuale che sostituì la Pisa medievale come punto di raccordo dei traffici mediterranei, alle prime misure di popolamento con l'affermazione dello scalo marittimo, che ebbero come conseguenza il cosiddetto "porto neutrale" e la città delle nazioni con le loro implicazioni.

La Città delle Nazioni (1606-1796)

Il nuovo progetto modificherà integralmente la restante parte del "trapezio", in particolare la parete settentrionale dei Bottini e riutilizzerà tutta l'area compresa tra le iconostasi greche e gli ambienti dedicati al XIX secolo, i cui materiali verranno trasferiti al Museo Civico G. Fattori. Anche in questo caso, nell'ottica di razionalizzazione dello sforzo, si manterranno le due iconostasi greche e tutte le opere sei-settecentesche già esposte, ma riorganizzate con diverse modifiche a livello espositivo (es. nuovo montaggio gessi del Tacca) e radicali mutamenti dal punto di vista degli apparati didattici: *timelines*, didascalie parlanti, approfondimenti tecnico-materiali e collezionistici in italiano e inglese. Vista la natura della collezione civica e la volontà dichiarata preliminarmente di fare rete con gli altri musei, l'allestimento verrà impostato secondo una concezione contemporanea, polifunzionale e multidisciplinare, con settori dedicati alle nazioni. In tal senso sarà assai ampliato e potenziato quello ebraico con nuove opere direttamente suggerite dalla Comunità. Oltre ad attente ricostruzioni, all'approfondimento sulla storia, anche quella sociale, alle ragioni delle tradizioni, all'arte e alla tecnica, i nuovi apparati didattici saranno ricchi di collegamenti che favoriscano l'effettiva apertura alla città e ai suoi spazi, per esempio ai cimiteri (es. busti medicei per olandesi alemanni) ai più rappresentativi quartieri come la Venezia o monumenti come la Fortezza Nuova.

Il percorso museale presso i Bottini dell'olio si completa e si conclude con due significative appendici: la sala immersiva e il grande plastico della città. Sul lato meridionale, dislocata tra le sottosezioni Moderna e quella dedicata al Novecento, la sala immersiva (m 15x5) sarà uno spazio polifunzionale, utilizzabile anche per laboratori didattici, proiezioni filmiche e meeting room. Infine, vista l'importanza a fini didascalici e didattici, il grande plastico della città di Livorno (1749) resterà collocato nella posizione attuale, ma potenziato con una nuova legenda e con apparati video che rimandano ai più rilevanti monumenti della città e alle loro opere d'arte.